

NON SARÀ PIÙ COME PRIMA

È questa una affermazione che sentiamo ripetere frequentemente, mai poi viene da chiedersi: che cosa vuol dire? Penso che, più che tante spiegazioni, si **abbia bisogno di vedere e constatare di persona** cosa essa voglia significare e come siamo chiamati poi a tradurla in pratica.

Tempo fa, quando si prospettavano la possibilità e le tante incertezze per aprire i centri estivi, ho partecipato ad un incontro con il “responsabile della sicurezza”. Ebbene, devo confessare che man mano che illustrava le varie regole e tutte le precauzioni, insistendo sulla necessità di metterle rigidamente in pratica, mi sentivo sempre più angosciato e sfiduciato tanto era il peso opprimente di tutte quelle limitazioni. Anche perché dovevo poi rivolgermi alle maestre, che non erano obbligate ad assumersi questo servizio, per chiedere se si sentivano di rendersi disponibili a fare i **centri estivi in asilo**, avendo avuto delle famiglie che li avevano richiesti sia per necessità loro sia perché erano preoccupate che i bambini potessero riprendere una vita di relazione con gli altri. Bene, questa settimana sono terminati i **centri estivi in asilo** e devo dire con sincera soddisfazione dei bambini che, pur in piccoli gruppi - *solo cinque con una maestra* - hanno mostrato di essere contenti, hanno rispettato con puntigliosa e giocosa disponibilità tutte le limitazioni e le regole; sono rimasti soddisfatti i genitori, e devo dire un grazie grande alle maestre e a tutto il personale che - pure loro - hanno riconosciuto come questo ci ha aiutato a vivere un rapporto più personale con i bambini e soprattutto ci ha aiutato a capire come non **“sarà più come prima”**. Non è detto che sarà peggio, anzi, molte cose sono da ritenere e da valorizzare, molte cose che forse prima conoscevamo ma per vari motivi non riuscivano a realizzare.

Un altro esempio, anch'esso iniziato con tante perplessità, ma anche con grande coraggio che ho avuto modo non solo di ricordare ma soprattutto da apprezzare in tutti a cominciare da don Enrico e don Daniele, e poi tutti gli adulti e animatori, anche il comune nella persona del Sindaco e degli assessori e della dirigente scolastica, che hanno messo subito a disposizione degli ambienti sono i **“centri estivi dei bambini e ragazzi”**. Anche qui, questa sarà la terza settimana, c'è stata una unanime soddisfazione, e veramente **non è stato più come prima**, ma quante cose abbiamo scoperto utili, importanti, educative sia per il corpo che per lo spirito, insomma una ampiezza di iniziative che ci hanno insegnato un nuovo modo di essere e di vivere la relazione, la scoperta, la bellezza del servizio e la preziosità della collaborazione tra giovani animatori e adulti, parrocchia e società civile. I ragazzi hanno sperimentato la gioia di andare in bicicletta insieme e di visitare luoghi che conosciamo, ma che non abbiamo mai **“abitato”** con affetto e conoscenza artistica, culturale e religiosa: *la chiesetta del Loncon e il Duomo di Portogruaro, il Cisiol dei santi Martiri e il collegio Marconi, il museo etnologico di Cavanella e il Bosco delle Lame, lo spazio per il gioco e la chiesa del Paludetto, la chiesa della Madonna Bambina e lo spazio dell'oratorio del Teson, l'oratorio di Sindacale e il vicino museo della guerra, il santuario Madonna di Fatima dei frati cappuccini e infine il Battistero e la Cattedrale*. Tutti hanno giocato e tutti hanno pregato e cantato, chi ha desiderato ha chiesto nella confessione il perdono al Signore, hanno fatto i laboratori in una forma diversa, ma più sobria e più efficiente. Insomma la formula che è stata proposta è tale da poter dire che va riproposta nel suo schema generale e veramente **non è stato più come prima**, ma è stata una scoperta nuova, positiva ed arricchente e più umana, più vicina alla sensibilità e alla vita vera.

**Ecco due esempi che ci motivano nel dire che non sarà più come prima
e che non deve essere più come prima,
ma diverso, nuovo e bello, sia umanamente che spiritualmente.**

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

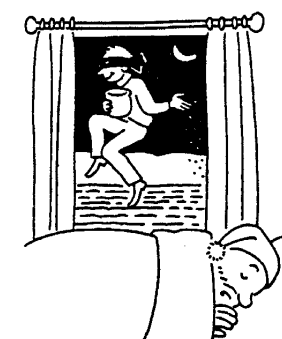
CANTA E CAMMINA

19 luglio 2020
Anno 16° n. 34

XVI domenica del Tempo Ordinario – A

LA PAZIENTE ATTESA

Con l'immagine del grano e della zizzania, Gesù ci dice che in questo mondo il bene e il male sono talmente intrecciati, che è impossibile separarli ed estirpare tutto il male. Solo Dio può fare questo, e lo farà nel giudizio finale. Con le sue ambiguità e il suo carattere composito, la situazione presente è il campo della libertà, il campo della libertà dei cristiani, in cui si compie il difficile esercizio del discernimento fra il bene e il male. E in questo campo si tratta dunque di congiungere, con grande fiducia in Dio e nella sua provvidenza, due atteggiamenti apparentemente contraddittori: la decisione e la pazienza. La decisione è quella di voler essere buon grano - tutti lo vogliamo -, con tutte le proprie forze, e quindi prendere le distanze dal maligno e dalle sue seduzioni. La pazienza significa preferire una Chiesa che è lievito nella pasta, che non teme di sporcarsi le mani lavando i panni dei suoi figli, piuttosto che una Chiesa di “puri”, che pretende di giudicare prima del tempo chi sta nel Regno di Dio e chi no. Il Signore, che è la Sapienza incarnata, oggi ci aiuta a comprendere che il bene e il male non si possono identificare con territori definiti o determinati gruppi umani: “Questi sono i buoni, questi sono i cattivi”. Egli ci dice che la linea di confine tra il bene e il male passa nel cuore di ogni persona, passa nel cuore di ognuno di noi, cioè: Siamo tutti peccatori. A me viene la voglia di chiedervi: “Chi non è peccatore alzi la mano”. Nessuno! Perché tutti lo siamo, siamo tutti peccatori. Gesù Cristo, con la sua morte in croce e la sua risurrezione, ci ha liberato dalla schiavitù del peccato e ci dà la grazia di camminare in una vita nuova; ma con il Battesimo ci ha dato anche la Confessione, perché abbiamo sempre bisogno di essere perdonati dai nostri peccati. Guardare sempre e soltanto il male che sta fuori di noi, significa non voler riconoscere il peccato che c'è anche in noi.



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di **Canta e cammina** si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it